



Università degli Studi di Sassari
- Il Rettore -

Sassari, 21 luglio 2010
Prot. n. 20876 – I/18.2

Onorevole Ministro,

il Senato Accademico dell'Università di Sassari riunito in data 15 luglio 2010 ed il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Sassari riunito in data 20 luglio 2010 (all'indomani dell'occupazione da parte dei ricercatori degli uffici del Rettorato), udita la relazione del Rettore e dei Presidi delle 11 Facoltà, si sono dichiarati vivamente preoccupati in relazione all'avvio dei corsi di laurea e dei corsi di laurea magistrale a partire dal 1 ottobre. Come è noto i ricercatori hanno dichiarato lo stato di agitazione e intendono attenersi alla normativa (L 382/ 1990) che prevede per loro forme di didattica integrativa e di supporto all'interno dei corsi ufficiali. Di conseguenza molti di loro dichiarano di non essere disposti ad assumere la titolarità di insegnamento. In parallelo si è registrato il rifiuto da parte di una netta maggioranza di professori ordinari e associati di coprire con incarichi aggiuntivi gli insegnamenti lasciati vacanti dai ricercatori in agitazione. Si prospetta quindi con tutta evidenza il possibile blocco della didattica e ciò determinerebbe la non sostenibilità dell'offerta formativa, con il rischio che i Consigli di Facoltà non riescano a coprire gli insegnamenti necessari per l'avvio dei corsi.

I due consessi accademici mi hanno chiesto di segnalare la gravissima situazione che si sta determinando ed hanno espresso la solidarietà ai ricercatori, soprattutto in relazione alle linee portanti del disegno di legge di riforma dell'Università, che potrebbe infliggere un grave *vulnus* al sistema universitario, dal momento che non riconosce la terza fascia di docenza ed il contributo che i ricercatori hanno assicurato in passato in termini di impegno didattico. Il DDL colloca i ricercatori in un binario morto, prevede come forma di accesso al mondo universitario solo la figura di ricercatore a tempo determinato ripristinando il precariato e non istituisce un numero adeguato di procedure di reclutamento di professori associati riservate ai ricercatori del ruolo ad esaurimento.

Gli indirizzi del Governo rischiano di demotivare soprattutto i più giovani, danneggiano l'Università pubblica, in nome di una malintesa efficienza introducono il principio di concorrenza tra Atenei, investono negativamente anche le altre fasce di docenza; con le ultime finanziarie le risorse si riducono drasticamente, le Università rischiano di andare a picco, si limita il principio costituzionale dell'autonomia universitaria, si proclama il modello aziendalista che demotiva e scoraggia i soggetti coinvolti, in particolare gli studenti ed i giovani ricercatori.

Se si guardano i documenti un poco a distanza, si può condividere un minimo di ricostruzione storica: questo DDL è stato presentato all'indomani di una feroce campagna di stampa che tendeva a delegittimare l'Università italiana ed in particolare l'Università pubblica. Il DDL rischia di scardinare il sistema universitario italiano, liquida un patrimonio storico ed una serie di reti di rapporti e di relazioni, cancella le Facoltà, accorpa i Dipartimenti, propone la soppressione di interi Atenei che hanno tradizioni e radici storiche, in nome di un malinteso federalismo. Divide il Paese tra Nord e Sud, crea esplosive tensioni all'interno degli Atenei, alimenta scontri e divisioni. Propone un modello centralistico e tecnologico nel quale è difficile riconoscersi. Sacrifica l'intera area umanistica, se è vero che gli indicatori sono costruiti senza tener conto delle sue specificità. Il DDL non considera le differenze tra Atenei, il fatto che le Università sono inserite in un territorio, sono collocate nello spazio: dunque risentono dei condizionamenti territoriali, subiscono gli svantaggi dei collegamenti, della situazione socioeconomica, della fragilità del tessuto produttivo nelle aree più povere del paese. Un tema fondamentale è quello dell'insularità, totalmente ignorato nei documenti ministeriali, anche con riferimento agli indicatori utilizzati per l'attribuzione del Fondo di funzionamento ordinario.

./.



Università degli Studi di Sassari

In nome di una malintesa efficienza si propone un modello che in realtà è confuso sul piano della governance, nel rapporto tra Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione.

Sono convinto che ciò non significa che è meglio lasciare le cose come stanno: occorre avviare un percorso riformista positivo e concentrarsi sulla complessità dei problemi in campo e sull'esigenza di una valutazione fondata su indicatori più rappresentativi della differenza tra atenei e realtà territoriali. La qualità rimane un obiettivo da conseguire, in un contesto internazionale sempre più competitivo, soprattutto per le consistenti risorse finanziarie messe in campo in altri paesi.

Il ritardo con il quale il Ministero comunica le disponibilità di Punti Organico ha determinato di fatto il blocco del turn over, in un momento in cui le cessazioni dal servizio sono numerosissime. Il numero dei docenti che chiedono di anticipare con dimissioni volontarie la data del pensionamento, per evitare i provvedimenti governativi in materia di scaglionamento delle liquidazioni, ha veramente raggiunto livelli preoccupanti. Gravissime conseguenze potranno avere anche i provvedimenti governativi in materia di scatti stipendiali, progressioni delle carriere, evoluzione del Fondo di finanziamento ordinario, con una costante pressione che tende a ridurre le disponibilità di bilancio dell'Università pubblica.

Il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione hanno ribadito che occorre conciliare la protesta dei ricercatori con il diritto allo studio costituzionalmente protetto e con i diritti degli studenti e delle famiglie. Ed hanno ricordato la centralità dell'Università statale nel sistema dell'istruzione pubblica, la necessità di un incremento consistente dei finanziamenti statali per l'applicazione di una riforma che non può essere realizzata a costo zero, l'esigenza di definire le forme di reclutamento e lo stato giuridico dei ricercatori in formazione e il riconoscimento delle legittime prospettive di progressione di carriera da parte dei ricercatori attualmente in servizio. Senato e Consiglio hanno voluto aggiornarsi nelle prossime settimane per adottare tutti i provvedimenti necessari per incidere sul processo di riforma in atto e per sostenere la protesta dei ricercatori.

Con viva cordialità.

IL RETTORE
Prof. Attilio Mastino

^^^^^^

Ill.mo

On. Avv. Maria Stella GELMINI

Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Piazza Kennedy, 20

00100 ROMA